



<p>La Sicilia</p>  <p>"Un ponte antico tra le due sponde del Mediterraneo"</p>	<p>Home Page Biblioteca di Studi Siculo - Arabo - Semitici "M. Amari"</p> 
---	---

<u>LA SEMITISTICA IN SICILIA</u>	<u>ATTUALITA' DEGLI STUDI SEMITICI MEDITERRANEI</u>
----------------------------------	---

II°-LE ALTRE DISCIPLINE DI STUDI,OLTRE LA LINGUISTICA.

In Sicilia gli studi sulle influenze linguistico-culturali semitiche(Fenicio-Punici,Arabi,comunità giudaiche,migrazioni siro-aramaiche, schiavi turco-maghrebini,popolazioni levantine, sincretismi e sviluppi culturali contemporanei) sono stati sempre fecondi.

1-La tradizione di studi linguistici siciliani nel settore ha trovato con Girolamo Caracausi recentemente, una delle massime espressioni.Il volume Arabismi medievali in Sicilia(1983)risponde scientificamente alle istanze precedentemente esposte e sancisce ,almeno fino al xv sec.la presenza nell'isola di una lingua dai tratti fortemente arabo- semitici.(Notevole il contributo scientifico fornito dalla collana STUDI GLOTTOLOGICI ITALIANI di Torino).A sua volta lo storico C.Trasselli (1954) sul Bollettino del Centro di studi Linguistici e Filologici,(Centro sorto presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo nel 1951,) aveva fatto uno studio sul dialetto siculo-maghrebino dei Giudei siciliani.Questi studi oggi vengono confermati dalle indagini più approfondite di Bucaria,Varvaro e Rocco...

2-L'indagine archeologica ,con gli scavi di Cartagine, Mozia,Marsala,Palermo e Solunto ha aperto orizzonti agli studi in Sicilia sulla civiltà Fenicio-Punica,sviluppatisti nella corrente "panfenicista"del secolo scorso(Movers)e trovando validi ricercatori in Giuseppe Whitaker prima e Vincenzo Tusa poi (,oltre l'opera divulgativa di Sabatino Moscati.)La Cattedra di Archeologia Fenicio-Punica dell'Università di Palermo pubblica periodicamente le proprie ricerche e gli scavi sulla rivista KOKALOS.

Nel 1998,per raccogliere questi rinnovati interessi verso le antichità Fenicio-Puniche,è sorto a Marsala,su iniziativa del Comune,l'Istituto Internazionale di Studi Fenicio-Punici che mira a interventi permanenti nel settore..

Al pari di Amari,l'archeologo Salinas,già direttore del museo nazionale di Palermo,è da considerare uno dei propugnatori più autentici e preparati di una storia "semitica"della Sicilia,a partire dalla tesi di laurea sulle monete siculo-puniche(1858).

3-Studiosi come il Di Giovanni,il Lioni e il Lagumina,tra il XVIII e il XIX sec..pur da angoli opposti con fonti inedite d'archivio hanno approfondito la problematica degli insediamenti ebraici in Sicilia e la persecuzione antisemita.(tra i più recenti studi quelli di F:Renda sull'Inquisizione in Sicilia).

4-A queste ricerche vanno aggiunte quelle di STORIA dell'ARTE,le indagini più feconde sulle influenze arabo-semitiche nell'arte,portate avanti fin dagli inizi del XIX secolo,tendenti a creare un

organico rapporto tra le architetture medievali siciliane e quelle di tipo mediterraneo. (da Seroux d'Agincourt, attraverso Patricolo e Basile fino al contemporaneo Bellafiore e le accademie di studi arabo-normanni sorte negli anni).

Sulla stessa linea di tendenza segnaliamo gli studi di George Marçais, Lucien Golvin, Alexandre Lezine, K. Otto-Dorn, Francesco Gabrieli, Umberto Scerrato. In Sicilia, tra gli altri, Pipitone Federico, Gianni di Stefano, Domenico Trovato, Giuseppe Calandra, Giuseppe Cutrera, Pietro Lo Jacono, Giuseppe Spatrisano, Umberto Rizzitano, Vlado Zoric, Giuseppe Caronia e Vincenzo Noto.

5-Vanno pure aggiunte discipline di studi quali l'Etnoantropologia (Pitrè, Salomone-Marino, Favara, Uccello) e la letteratura comparata (Cocchiara, Rigoli, Buttitta, Corrao ecc.) che hanno individuato non pochi punti di contatto tra il mondo arabo-semitico e quello siciliano.

Questo indirizzo di studi etnoantropologici o antropologicoculturali (che va generalmente sotto la denominazione di SCUOLA di PALERMO) ha posto le basi affinché dagli studi sulle minoranze linguistiche, religiose ed etniche in Sicilia (Albanesi, Gallo-italici, Grecofoni, Arabofoni maltesi, Ebrei, Zingari, Valdesi, Evangelici ecc.) si passasse a uno studio comparato su tutte le culture sincretistiche di area mediterranea. Ne è esempio la continuità tra l'ARCHIVIO PER LE TRADIZIONI POPOLARI di Pitrè e Salomone-Marino e l'ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO diretto da A. Buttitta.

In questo senso la lezione positivista-esotista appresa dal Pitrè a contatto con gli studi evoluzionisti anglo-francesi di Tylor e Durkheim, ha dato buoni frutti in Sicilia fino ai nostri giorni, attraverso studiosi come Cocchiara, Naselli, Bonomo, Rigoli e lo stesso Buttitta, fino a influenzare la Letteratura e gli scrittori siciliani, dove non manca mai l'accento al "diverso" culturale e alla "differenza".

6-Più recenti studi sulla presenza di etnie arabofone nella Sicilia postmedievale, hanno evidenziato una frequenza di scambi culturali insospettati tra Sicilia e Maghreb nei secoli XVI-XVIII°, alimentati soprattutto dalla presenza nell'isola di schiavi maghrebini (prigionieri Mussulmani nordafricani sudditi del Pascià di Istanbul) presso le dimore aristocratiche come presso gli Arsenali e le galee alla fonda dei porti di Palermo, Malta e Messina. Gli studi sugli Stati Barbareschi di quel periodo (Tripoli, Tunisi, Algeri, Biserta ecc.) hanno altresì evidenziato la presenza di "consolati" turco-maghrebini in Sicilia e allo stesso tempo una diffusa conoscenza di parlate e gerghi marittimi arabofoni lungo la costa trapanese-agrigentina. (M. Lombard).

6.1-L'evento più sorprendente in questo genere di scambi culturali è costituito tuttavia dalla presenza dei cosiddetti "cristiani rinnegati riconvertiti" che trasmisero le loro conoscenze apprese nel mondo islamico nordafricano a tutta la società siciliana, superando le abiure imposte dalla Santa Inquisizione. Da "riconvertiti" nella terra natia, e dopo un giudizio benevolo da parte del Tribunale del S:Offizio, essi venivano a ricoprire ruoli sociali di mercanti, intermediari di schiavi cristiani in Barberia, di navigatori, di soprintendenti di schiavi, tutti ruoli che necessitavano della conoscenza dell'Arabo e delle tradizioni di quelle terre.

La frequenza di rapporti marittimi-culturali tra le due sponde sarà ulteriormente sviluppata nel XIX e XX secolo con la presenza stabile a Tunisi, Algeri e Tripoli di comunità di immigrati siciliani, che col loro insediamento rimpinguarono numericamente le già presenti comunità di latinofoni.

